

## SALVIAMO IL CONVENTO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA IN FUSCALDO

*Un patrimonio secolare di  
fede, cultura e arte.*



Il primo convento devozionale costruito dai fuscaldesi in onore di Francesco di Paola nel 1519 nel comune di Fuscaldo, è stato chiuso temporaneamente ed è stato inibito anche l'ingresso dei fedeli nella Chiesa dal dicembre dello scorso anno a causa di alcune lesioni che hanno compromesso la staticità dell'intera struttura.

Dopo cinque secoli, nei quali si sono avvicinati diverse comunità minimitane, lasciando traccia di un glorioso operato etico-religioso, il padre Superiore Leonardo Graziano della Comunità dei Padri Passionisti di San Paolo della Croce, che dal 1919 svolgono attività di culto nel convento di Fuscaldo, per salvaguardare l'incolumità dei fedeli è stato costretto ad ottemperare al dispositivo provvisorio di chiusura emanato dal

comando provinciale dei vigili del fuoco di Cosenza.

Per il rischio al quale è esposto l'antico monastero, la comunità fuscaldese è in pieno fermento. Zelante ed accorta per il proprio convento si è stretta attorno alla comunità dei Passionisti costituendo un Comitato alla cui guida è stato acclamato all'unanimità il chiarissimo professore Gino Crisci dell'UNICAL – università della Calabria- per sollecitare le autorità preposte ad attivarsi per il recupero totale di un bene importante e prezioso per l'intera popolazione.



Il monastero di Fuscaldo, anche se non porta il sigillo costruttivo del fondatore dell'Ordine dei Minimi, come quelli di Paola, Paterno e Corigliano, è

sicuramente fra i primi eretti a devozione popolare in suo onore. Una struttura che mostra i segni del tempo, che rendono necessari interventi di consolidamento per riaprirlo al culto reclamato dai fedeli, ai quali l'assistenza spirituale è garantita nelle altre strutture agibili del convento.



Una devozione verso “il più grande calabrese di tutti i secoli” per dirla con lo scrittore Nicola Misasi, che così definiva il Santo Taumaturgo fondatore dell'ordine dei Minimi, che nei secoli si è sparsa e radicata in tutto il mondo.

Lo scrittore, nel raccontare il carisma di San Francesco di Paola, racconta anche i luoghi. Sono luoghi dove il Santo ha dimorato o dove ci sono stati riferimenti e tracciati che riportano al

paolano. A questo contesto bisogna aggiungere la traccia dei suoi natali



ricevuti da mamma Vienna di Fuscaldo.

E' stato questo, per la piccola comunità locale del tempo, sia un grande vanto sia la motivazione che l' ha spinta a chiedere, attraverso una petizione al papa dell'epoca Leone X , che due anni più tardi lo proclamerà Santo, la bolla per costruire una chiesa in onore di Francesco.

Ottenuto l'assenso, la comunità dell'epoca partecipa economicamente e materialmente all'edificazione del convento, la cui area prescelta resta il costone roccioso fuori dal centro storico e dalla cinta muraria dell'antico

“castrum” di Fuscaldo, a 350 metri sul livello del mare.

D'allora e fino ai giorni nostri per i fuscaldesi il convento ha rappresentato un viatico importante, meta di appuntamenti giornalieri per ascoltare il vangelo e recitare i vespri.

Il silenzio e il Vangelo sono la roccaforte su cui si regge il Convento di S. Francesco a Fuscaldo, nonostante la terra continui irrimediabilmente a franare verso il mare da quell'altura panoramica, a oltre trecento metri d'altezza, raggiungibile dopo una serie di gironi stradali.

Ma se le fondamenta della fede sono ancora ben salde, quelle della struttura muraria stanno perdendo la loro staticità, “portando con sé” secoli di storia in cui la piccola Comunità dei Padri Passionisti è riuscita ad imprimere valori universali legati alla religione, ma anche al rispetto della vita umana.

Il convento non è un luogo avulso dai luoghi in cui è nato, essendo profondamente radicato nella tradizione locale ed avendo saputo fondere nel corso dei secoli evangelizzazione e missione.

La presenza dei Padri Passionisti non è limitata al solo Convento.

Essi animano anche le parrocchie del territorio comunale. Come non ricordare padre Franco con la sua composta allegria e le tante iniziative sociali; padre Marcelliano, Parroco di San Giacomo Apostolo, con le sue focose catechesi; la pazienza certosina di Padre Claudio Ricci, precedente superiore della struttura conventuale.



Padre Graziano Leonardo, che ne ha raccolto l'eredità dal 2008, sa di poter contare sulla solidarietà della comunità locale così come sa anche degli sforzi immani che hanno dovuto affrontare i suoi predecessori per mantenere l'integrità della struttura.

Piccole restaurazioni infatti avvengono di continuo, ma sembra davvero titanica l'impresa di salvare dal movimento franoso la Chiesa, un'opera

pregevole anche dal punto di vista architettonico.

Una lunga e profonda fessura attraversa, come una ferita, una delle grandi mura portanti, tanto da poterla notare sia all'interno della navata che all'esterno della Chiesa.

Le due tele di S. Francesco, ai lati dell'altare maggiore, dipinti da Ettore Ballerini, le pareti decorate ad olio di lino da Romolo Minuti, detto Roscello, le decorazioni della volta e delle cappelle ad opera dei fratelli Alberto e Corrado Albani, risalenti tutte al 1921, sono irrimediabilmente tracciate da squarci che denunciano una ripresa di movimenti franosi che probabilmente riguardano un'area più estesa.

All'interno della Chiesa ci sono anche pregevoli opere risalenti al XVI secolo, un motivo, in più, per salvaguardare e tutelare questo luogo di Fede, di arte e cultura.

Il Convento non è, però, solo passato. E' anche presente e futuro.

A testimonianza del suo operare nella realtà odierna, va ricordato che, oltre ad una sala convegni e all'antico chiostro, esso custodisce anche due biblioteche, una a carattere generale (12mila volumi) ed un'altra specifica

sulla cultura calabrese, che già conta circa 4mila volumi, il Getsemani, con una interessante mostra scientifico-fotografica sulla Sacra Sindone e le mostre permanenti d'artigianato (legno, ceramica, rame, ecc.), e per un prossimo futuro, nonostante le difficoltà del momento, padre Graziano pensa di riuscire a creare un museo liturgico con antichi paramenti e un catalogo aggiornato delle pregevoli opere presenti nella chiesa risalenti al XVI secolo.



Un messaggio di solidarietà ai Padri Passionisti è stato inviato dalla presidente nazionale Italia Nostra, Alessandra Mottola Molfino, che ha anche inoltrato un appello per la messa in sicurezza del Convento, mentre è stato convocato per sabato 7 gennaio 2012 nello stesso convento il Consiglio regionale dell'associazione ambientalista su proposta dello stesso presidente Carlo De Giacomo.

A quanto pare è l'intera zona ad essere interessata da un lento movimento franoso. I tecnici hanno comunque ipotizzato, per quanto riguarda la Chiesa, l'esistenza di un problema di fondazione, dovuto ad infiltrazioni acquifere. Se la zona dovesse ricadere, come ipotizzato, in zona geologica Pai (Piano per l'assetto idrogeologico), dovrebbero essere finanziabili anche prevenzione e mitigazione dei rischi di frana e alluvione. Ma questa è per il momento solo una speranza.



Per quanto attiene, poi, noi Fuscaldesi, pur nella gravità della situazione, nelle crepe del Convento dobbiamo leggerci anche un altro messaggio: il Convento si sta a noi offrendo, ancora una volta, come emblema identitario dell'intera comunità.

Le crepe apertesì nella sua volta ci stanno interrogando e chiedono il nostro apporto, ci sollecitano a fuoriuscire dai ristretti recinti delle sottocomunità in cui ci siamo richiusi

per vivere Fuscaldo nella sua interezza. Non lasciamo che ciò cada nel vuoto e che l'intero fardello sia caricato sulle spalle della sola comunità dei Padri Passionisti.

Sarebbe per loro un peso insostenibile, mentre per i fuscaldesi tutti un'opportunità mancata per rinsaldare il loro legame col Santo e con le proprie autentiche radici, l'occasione per riesumare quel non ostentato fervore, trasudante dall'immagine di quella fiumana di donne, fissata in una foto dei primi anni trenta del secolo da poco scollinato, raffigurante delle novelle Vienna che, raccogliendo l'appello di Padre Idelfonso, con buona lena trasportano sul capo, ammortizzandone il peso su un precario cercine posto sul cuoio capelluto, migliaia di pietre di foggia diversa, per costruire quel muraglione esterno che cinge il Convento.

Oggi si richiede alla Comunità fuscaldese di rispondere, come avvenuto più volte in passato, ancora una volta, presente!

In quelle crepe che si sono aperte nella volta e nelle preoccupanti fessure che squarciano il pavimento ed il muraglione esterno del Convento, oltre

che campanelli d'allarme, ai quali non si può non dare ascolto, bisogna scorgere, però, un altro segnale: l'occasione per recuperare quella coesione sociale da troppe stagioni assente; l'opportunità, forse irripetibile, per recidere quei polloni avvelenati dei campanilismi, che da troppi anni caratterizzano, in negativo, la realtà fuscaldese.

A pretenderlo sono i cinque secoli di fede, tributata dalla devozione popolare al Suo Santo, ad iniziare dal tremore devastante del terremoto del 1783 e dei tanti che, da allora, hanno funestato le terre di Calabria.



Un solco devozionale antico ed intenso che dobbiamo continuare a tracciare prolungandolo nel futuro, per rinverdire quelle radici comuni che un non necessario terriccio di riporto ha per troppo tempo sottratto alla vista e alla memoria, e che ci faceva sentire rami e foglie della medesima pianta.

Bisogna assecondare ciò che il locale Padre Superiore, Leonardo Graziano, in una lettera appello rivolge alle autorità e alla cittadinanza, invitando i responsabili dei diversi Enti ad essere tempestivi con i loro interventi per trovare i fondi necessari per iniziare i lavori di consolidamento.

In merito alla sensibilizzazione del territorio, il Padre Passionista riserva grande importanza alla mobilitazione popolare in quanto atta a favorire la testimonianza di un popolo che crede nei valori religiosi della fede cristiana e che sente il bisogno dei suoi luoghi di culto, senza sminuirne il valore storico-affettivo ed artistico.